

I PERMESSI PER LA PESCA CON LA SCIABICA O TRATTA E CON LA PETAROLA

di Ugo Marinangeli

Foto Sgattoni



Ogni tanto sulla stampa quotidiana appaiono notizie di contravvenzioni comminate a pescatori per non aver rispettato talune leggi, ritenute resurritive.

Anche nel passato succedevano fatti del genere.

Il 25 settembre 1917, infatti, il Sindaco di S. Benedetto, marchese Antonio Guidi, rivolgeva alla R. Capitaneria di Porto di Ancona la preghiera di voler sanare l'infrazione compiuta.

Il Capitanato di porto così rispondeva il 27 settembre: "Mi prego informare codesto Comune che i pescatori: Prosperi Carlo, Bruni Giuseppe, Patrizi Giuseppe, Liberati Vincenzo e Del Zompo Domenico, furono già denunciati da questa Capitaneria per contravvenzione ai vigenti di pesca, sin dall'8 corrente. Per ciò, allo stato delle cose, nulla può fare in merito la Capitaneria anche

perché i pescatori di cui si tratta furono chiamati in contravvenzione per pesca ad una distanza maggiore da quella consentita dalle vigenti disposizioni; mentre la scrivente condonò solo la contravvenzione ad altri pescatori da costì perché questi furono sorpresi a pescare durante le ore notturne a causa di falsa interpretazione, da parte loro, in buona fede, delle nuove disposizioni che consentono la pesca con "tratta", prima del sorgere del sole, lungo il litorale da Ancona a Rimini. Sono quindi spiacevole di non poter prendere alcun provvedimento benevolo a carico dei pescatori sopra indicati, i quali potranno far presente le loro buone ragioni presso l'Autorità Giudiziaria, cui furono a suo tempo denunciati".

La pesca con "tratta" (termine dialettale in uso nel territorio marchigiano per indicare

la rete da pesca detta anche "sciabica") veniva comunemente svolta presso le nostre coste al mattino o alla sera senza la necessità di molte persone ed effettuata con apposita rete con sacco.

La rete e le reste, caricate sopra una barca a remi, lasciato a terra il capo di una resta, venivano portate al largo e poi calate in mare fino a portare a terra il capo della seconda resta ad una congrua distanza dal punto in cui si è lasciata l'altra. A questo punto iniziava il tiro a mano lentamente ma con continuità. I pescatori tiravano la sciabica indietro reggiando sulla spiaggia tenendo sotto controllo visivo l'attrezzo.

Al limite della spiaggia il semicerchio si riduceva sempre di più ed il pesce, impaurito dall'ombra delle reste, si concentrava nel fondo della rete impedito di compiere la fuga, a meno di non saltare fuori dall'acqua o di cercare di passare sotto la lima da piombi che tocca il fondo quasi per tutta la sua lunghezza.

Anche per altro, quasi simile, tipo di pesca il Sindaco M.sc Guidi sollecitava il parere favorevole della R. Capitaneria di Porto di Ancona: "con la petarola" che si compiva nelle ore prima del sorgere del sole.

La rete, questa volta senza sacco, era tenuta tesa con aste ai due capi. Mentre uno di essi era tenuto fermo da un pescatore, all'altro veniva fatto com-

piere, ad opera di un pescatore, un semicerchio alla distanza di appena una decina di metri da terra. A questo punto lentamente la rete veniva portata verso terra fino a raggiungere la riva, ove, rinchiusi i due capi, si procedeva al prelievo del bottino.

Questo della pesca "con la petarola" era un metodo usato soprattutto per i cefali (o mugelle) o - come ci dice un vecchio pescatore - "pe' lu pèsce che passe pe' terra vi".

In un primo momento (8 ottobre 1917) "il competente Ufficio di Vigilanza Costiera" dava parere contrario; ma il Sindaco insisteva anche con lettera del 17 ottobre 1917, indirizzata al "Comandante il 7° Corpo d'armata di Ancona": "Aderendo alle ripetute richieste della classe dei marinai, assai bisognosa, prego vivamente la S. V. Ill.ma di autorizzare la pesca con la "petarola", specie di rete tirata a mano da terra a distanza di circa 10 metri, senza uso di barca nelle ore prima del sorgere del sole, come è permesso per la sciabica. Trattasi di equità di trattamento e confido pertanto nella benevolenza della S. V. Ill.ma".

E pochi giorni dopo la Capitaneria di Porto di Ancona scriveva: "Giusti gli accordi presi con questo Comando dall'Ufficio di Vigilanza Costiera, si è disposto che la pesca con la "petarola" può essere esercitata presso codesta spiaggia dalle ore 3 del mattino, secondo le norme e limitazioni contenute nell'ordinanza del 27 settembre u.s. del locale Comando di Corpo d'Armata".

Così anche l'attività di questa piccola pesca poteva svolgersi regolarmente e consentire un modesto guadagno al gruppo di pescatori che la esercitava.

PRECISAZIONE

Spett. Redazione di "Flash",

sull'ultimo numero di codesto mensile (febbraio 1994) ho letto il trafiletto sul mio curriculum professionale presumibilmente avuto dal Soroptimist International, club di cui sono socia. Nel ringraziare sentitamente per l'atto di stima e di affetto che esso rappresenta nei miei confronti, desidero però precisare che il Premio Teramo 1991 non mi ha visto vincitrice ma 2ª arrivata.

Già che ci sono, dichiaro che, contrariamente all'opinione di quel letterato secondo cui nelle competizioni è meglio arrivare secondi perché i primi sono spesso raccomandati, a me sarebbe piaciuto, ovviamente, arrivare prima.

Con viva cordialità.

Marcella Rossi Spadea